

MARIA STORTI, FARMACISTA E BIOLOGA

Gian Luigi Bruzzone

NASCITA E FORMAZIONE

A distanza di più decenni dalla morte precoce la figura e l'opera di Maria Storti sono rimaste sempre nella memoria di quanti la conobbero di persona e di quanti l'hanno conosciuta tramite la biografia redatta dal fratello o da altri scritti su di lei apparsi in parecchie riviste.

Figlia di Settimio Storti e di Lucia Capanna, Maria Storti nacque in Sant'Angelo in Vado nelle Marche⁽¹⁾ il 30 maggio 1929 e morì in Roma il 2 giugno 1975. Sia per la vivace intelligenza, sia per lo stato della famiglia, universalmente stimata e socialmente ragguardevole, Maria come il fratello Nicola proseguirono gli studi dopo le elementari⁽²⁾. Maria terminò in bellezza il ginnasio ed il liceo ed iscrittasi all'Università di Urbino conseguì la laurea in chimica farmaceutica il 10 luglio 1952. La sua tesi di laurea riguardava *La frutta, composizione chimica e valore alimentare*, ritenuta interessante sotto il duplice aspetto scientifico, di attualità e di utilità sociale, trattando un tema fondamentale qual è il fabbisogno nutritivo della popolazione e lo spreco dei generi alimentari riscontrabile nei paesi occidentali⁽³⁾, allora come oggi (fig. 1).

Di lì a poco ottenne l'abilitazione all'esercizio della professione di biologa e fu sempre iscritta all'Ordine dei farmacisti e a quello dei biologi. Per due anni collaborò nella farmacia del dottor Franco Chevallard a Caselle Landi, presso Milano⁽⁴⁾, ma nel 1955 si tra-



Fig. 1 – Maria Storti si laureò in chimica farmaceutica presso l'Università di Urbino.

⁽¹⁾ A 359 m. sul livello del mare, sull'alto Metauro, sede vescovile. La cattedrale risale al XII secolo, rimaneggiata nel XVII, mentre la chiesa di S. Maria dei Servi – entrambi i luoghi sacri saranno menzionati – risale al secolo XIV e la chiesa di S. Chiara al XV.

⁽²⁾ Dichiarerà la maestra di terza e quarta: «In questo arco di tempo mi fu possibile studiarla anche psicologicamente. Era di carattere aperto, sincero, sensibile, condiscendente e amorevole con le compagne; ligia ai doveri scolastici, non si è mai presentata in classe senza avere eseguito i compiti con la massima diligenza e studiate le lezioni: moralmente e fisicamente si poteva giudicare una fanciulla ideale. Il suo viso era sempre irradiato dal sorriso e dai suoi occhi bellissimi traspariva il candore della sua anima»: CLEMENTI W., *Lettera a N. Storti*, 28 agosto 1977, edita in N. STORTI, *Una storia di verginità e di amore. Vita di Maria Storti*, Bari, Paoline, 1978, p. 275.

⁽³⁾ Il fratello dell'autrice, in collaborazione col Prof. Emilio Zanini, docente di agronomia generale all'Università Cattolica di Milano intendeva pubblicarla sotto l'auspicio di tale Università e della Pontificia Accademia delle Scienze.

⁽⁴⁾ Così la ricorderà il titolare: «Sebbene avesse da poco conseguita la laurea, dimostrò subito grande abilità e competenza cosicché potei affidarle la quasi completa responsabilità della farmacia, essendo io spesso

sferi a Roma, vice direttrice della farmacia in piazza Massa Carrara, proprietà della ditta “Francesco Angelini”. Dopo circa sei anni stava per essere nominata direttrice, ma nel marzo 1960 entrò nel laboratorio del centro diagnostico superiore nazionale dell’ENPAS, mansione vinta con regolare concorso, con la qualifica di Laboratorista di prima classe nel ruolo sanitario direttivo (fig. 2).

La dottoressa Storti passò a Roma per unirsi con la sua famiglia, composta soltanto dalla madre Lucia (il padre era morto prematuramente) e dal fratello Nicola, sacerdote impiegato all’Archivio segreto vaticano. Da allora - ricorda il fratello - «Cominciò a formarsi l’idea, in modo del tutto libero e spontaneo, di rinunciare a crearsi una propria famiglia e dedicarsi ad uno stato di vita verginale e consacrata, allo scopo soprattutto di rimanere accanto al fratello sacerdote, assisterlo e coadiuvarlo, per quanto le era possibile, ai fini di un migliore e più proficuo svolgimento del ministero sacerdotale. Da allora essa non ha più fatto assolutamente nulla di particolare e di personale per incoraggiare i numerosi successivi pretendenti, all’infuori di essere dotata di una straordinaria bellezza fisica; essi avevano la possibilità di vederla e d’incontrarla nei luoghi più innocenti e cioè nei posti dove esplicava il suo lavoro professionale, o in casa di amiche e colleghe, ove usava trascorrere qualche ora nei pomeriggi festivi, nel modo più semplice che si potesse immaginare»⁽⁵⁾.

Maria infatti stornò quindici formali richieste di matrimonio da giovani promettenti e di autorevole famiglia, né il fenomeno stupisce ove si consideri la bellezza fisica, la figura elegante e soprattutto un carattere amabilissimo, senza contare la professione.

Ma come testimonia il fratello - certo la persona che meglio la conobbe - «Maria ebbe da Dio e praticò fedelmente, durante la sua nobile esistenza, una vera e propria vocazione religiosa di laica consacrata; seguì ed attuò i consigli della perfezione evangelica, preferendo al matrimonio uno stato di verginità perfetta liberamente scelta per motivi spirituali e soprannaturali, come dono totale di sé a Dio e il prossimo, conducendo un genere di vita semplice e povera, dedicandosi intensamente all’osservanza delle pratiche di pietà ed a molteplici opere caritative ed apostoliche portando anche nell’esercizio della professione sanitaria uno spirito evangelicamente prodigo e generoso che la induceva a vedere nel sofferente la persona stessa di Cristo»⁽⁶⁾.



Fig. 2 – Maria Storti ottenne l’abilitazione all’esercizio sia della professione di farmacista che in quella di biologa.

trattenuto a Milano per altri miei impegni di lavoro presso la ditta Maggioni. Alla grande dedizione professionale corrispondeva in lei un completo disinteresse economico personale; apparteneva effettivamente a quella ristretta cerchia di sanitari che esercitano la professione senza dare alcuna importanza alla retribuzione e al denaro, ben contenti di potere operare nello spirito evangelico della fraternità e dell’amore di Dio»: CHEVALLARD F., *Lettera a N. Storti*, 15 ottobre 1977, edita in N. STORTI, *Una storia* cit., p. 290.

⁽⁵⁾ STORTI N., *Una storia* cit., pp. 106-107.

⁽⁶⁾ Ivi, p. 105.

L'IMPEGNO NEGLI ANNI DELLA GUERRA

Negli anni del secondo conflitto mondiale a Sant'Angelo in Vado il governo italiano aveva confinato una trentina di ebrei, alloggiati in varie case private. La famiglia Storti, possedendo un immobile ampio e confortevole⁽⁷⁾, ospitò due medici provenienti dalla Polonia: Marco Pordes e Giuseppe Lewsztein, esponenti più rappresentativi del gruppo. Con essi contrasse vincoli di sincera amicizia, anche per la biennale permanenza, per pranzare spesso insieme e insomma per essere considerati membri della famiglia. A un mese dall'armistizio siglato l'8 settembre 1943, il comando tedesco di Pesaro ordinò al locale maresciallo dei carabinieri di arrestare tutti gli ebrei internati in paese. L'usciera municipale, avendo sentito l'ordine, ne avvisò subito, tramite la consorte, Lucia e Maria Storti che partecipavano alla Santa Messa in cattedrale. Con la massima sollecitudine Maria, coadiuvata da altre anime nobili, mise in guardia per l'imminente arresto e condusse gli ebrei nella casa parrocchiale della Pieve dei Graticcioli, ubicata fra le impervie montagne dell'Appennino, allora senza strade e ponti e però di non facile accesso. Alcune donne ebbero ospitalità nel monastero di clausura delle monache servite.

Il parroco della Pieve di Graticcioli era Don Augusto Giombini, amico come la famiglia, della famiglia Storti. «Questa amicizia – assicura Don Nicola – ha avuto un ruolo predominante e fondamentale nella salvezza della colonia ebraica internata a Sant'Angelo in Vado; ora il perno di questa amicizia era appunto Maria che aveva l'abitudine di andare a trascorrere molti giorni di vacanza alla Pieve dei Graticcioli, ospite della famiglia del parroco. Negli ultimi mesi di guerra la Pieve di Graticcioli divenne un noto centro di raduno di numerosi partigiani e reduci della zona, tanto che nel luglio 1944, le truppe nazifasciste vi organizzarono una spedizione di rastrellamento con un grande dispiegamento di forze; non riuscirono a prendere nessuno, in quanto il loro arrivo era stato tempestivamente segnalato e dovettero limitarsi a scrivere frasi ingiuriose sui muri della chiesa e fare atti di saccheggio»⁽⁸⁾.

Studentessa quattordicenne Maria, eppure al merito di lei si deve attribuire «di avere esplicito una personale, specifica ed intensa opera di interessamento presso detto parroco ed i suoi familiari, allo scopo di predisporre e procurare, già in anticipo, nella previsione di qualche immediato pericolo, un rifugio ospitale e sicuro, in primo luogo ai due medici ebrei, e nei limiti del possibile anche a tutti gli altri loro connazionali, di cui i due medici erano praticamente i capi e gli esponenti più autorevoli. Naturalmente il parroco accolse con grande generosità e simpatia le richieste di Maria, assicurando la sua più ampia ospitalità e collaborazione»⁽⁹⁾.

Scrisse un noto docente al Collegio rabbinico e al Pontificio Ateneo Lateranense: «Tra i nobili esempi di solidarietà umana dell'ultimo periodo bellico si inserisce un nuovo episodio che aggiunge alla schiera già numerosa di tanti altri italiani i nomi del Rev. D. Augusto Giombini e della Dott. Maria Storti... generosa e silenziosa operatrice di

⁽⁷⁾ È il Palazzo Teobaldelli, fra i più antichi di S. Angelo in Vado, pervenuto alla famiglia Storti per eredità materna.

⁽⁸⁾ STORTI N., *Una storia* cit., pp. 100-101.

⁽⁹⁾ Ivi, p. 105.

umanità e di giustizia... breve, ma operosa la sua vita intensamente dedicata con grande abnegazione al bene del prossimo nei vari settori dell'assistenza..., opera fraternamente disinteressata, svolta per portare sollievo con la parola e con l'azione a tante sofferenze...»⁽¹⁰⁾. L'episodio del salvamento fu rievocato anche in programmi radiofonici⁽¹¹⁾.

FARMACISTA PER MISSIONE

In qualunque ufficio possiamo fare del bene, non occorre dimostrarlo. Dai cenni porti tuttavia si intuiva che l'impegno professionale all'ENPAS potesse risultare un po' stretto alla Storti. La nostra dottoressa aveva visto negli anni di servizio farmaceutico uno stuolo di pazienti, doloranti nel fisico e nell'animo, in frangenti critici eppure sovente rimediabili. Per questo prestò servizio nelle ore serali, dietro un modestissimo compenso, in una farmacia di Primavalle, quella in piazza Capecelatro. Quartiere non certo facile, ma la *Signorina bionda* era conosciuta ed amata in tutto il quartiere per la sua straordinaria umanità, amabilità, cortesia, spirito di dedizione ed altruismo. S'informava premurosamente sull'andamento delle malattie, dando consigli sull'uso più opportuno ed appropriato dei medicinali, raccomandando le persone a specialisti di sua fiducia. Spesso andava a visitare personalmente gli ammalati, sia a casa che in clinica, lasciando in tutti incancellabili ricordi di bontà. Avvalendosi poi dei medici e primari di grandi ospedali che aveva conosciuto all'ENPAS, ove prestavano opera di consulenza, si adoperava attivamente per accelerare i ricoveri ospedalieri⁽¹²⁾.

Con ragione e verità si può sostenere che «l'unica sua preoccupazione era quella di fare del bene alla gente in tutti i modi e in tutte le forme possibili, per superiori finalità umanitarie e religiose, prodigandosi interamente per gli altri senza chiedere nulla per sé stessa e ciò proprio fino all'ultimo respiro. Infatti anche nel giorno stesso precedente alla morte, nonostante le grandi sofferenze, ebbe il pensiero di ricordare ad alcune sue colleghe una pratica di liquidazione di prestito dell'ENPAS che le era stata segnalata dal paese di origine!»⁽¹³⁾.

Accoglieva anche richieste aliene dalla professione, come pratiche di pensionamenti, liquidazioni, prestiti ed altre trafilie burocratiche più o meno rognose e complesse. Non si tratta - gioverà precisarlo - di favoritismo, giacché l'aiuto era del tutto disinteressato e mosso dal fine di aiutare il prossimo. Gioverà precisare piuttosto che le lungaggini burocratiche, accoppiate a manchevolezze, astruserie e a soprusi veri e propri postulano l'aiuto di un competente o di uno che sappia districarsi tra questi meandri paludesci.

Non soltanto il proprietario della farmacia⁽¹⁴⁾, ma il quartiere tutto di Primavalle

⁽¹⁰⁾ SEGRE A., in "Osservatore romano", 4 maggio 1977.

⁽¹¹⁾ Precisamente Rai, notiziario regionale del Lazio, 17 gennaio 1977; Radio Vaticana, 14 marzo 1977 (rubrica Segnalibro) e 25 aprile 1977 (rubrica Orizzonti cristiani).

⁽¹²⁾ STORTI N., *Una storia* cit., pp. 126-127.

⁽¹³⁾ Ivi, p. 128.

⁽¹⁴⁾ «Sono il proprietario della farmacia di Piazza Capecelatro in Roma, dove la Dott. Storti ha prestato servizio ininterrottamente per quindici anni, nelle ore pomeridiane e serali. Posso senz'altro dichiarare che è stata uno dei migliori elementi mai avuti, per bontà di carattere, intelligenza e dedizione al lavoro. Questa è anche l'opinione del mio amico, il Dott. G. Cataldi, direttore generale delle farmacie della Ditta

stravedeva per la dottoressa bionda. Un episodio significativo. Questa borgata ha la nomea di ospitare bande di rapinatori⁽¹⁵⁾, quanto meno disoccupati alla disperata ricerca di sbarcare il lunario. Figuriamoci quanto frequenti siano i furti, quante automobili spogliate e quanta prudenza in genere sia necessaria. Una sera si presentò alla nostra dottoressa «un giovane molto aitante, che dopo avere chiaramente fatto intendere di essere un capo della mala disse che, per la sua auto e per tutto ciò che poteva riguardarla personalmente, non era necessario prendesse alcuna precauzione; poteva lasciare l'auto con oggetti di valore in vista, anche con le chiavi infilate e le portiere aperte, negli angoli più nascosti: nessuno avrebbe avuto il coraggio di toccarla! Era il modo più eloquente ed efficace con cui quei poveri giovani, forse in parte traviati, ma dall'animo ancora fondamentalmente buono e sensibile agli atti di umanità e generosità, intendevano dimostrare la propria gratitudine a chi si prodigava effettivamente a vantaggio del bene comune. In realtà Maria, durante un lungo periodo di quindici anni, alla sua auto, in continua sosta notturna nelle strade di Primavalle, non ha mai dovuto lamentare alcuna molestia»⁽¹⁶⁾.

EPILOGO

Ove si rifletta sull'intera esistenza di Maria Storti non sai «che cosa ammirare di più: se la prudenza e la saggezza in una donna matura, ma ancora così giovane, o la potenza e la forza in un corpo così delicato. Vita interiore e vita di apostolato furono due temi sempre presenti in lei in una sintesi armonica, ma insieme contraddistinti da note che li resero inconfondibili nella loro realizzazione. Visse la sua fede con fermezza e nel tempo stesso con mansuetudine, tra insidie ed assalti. Di fronte agli ostacoli non disarmava, ma ritornava all'attacco con la stessa indomita energia e con la forza attinta sempre più nella preghiera umile perseverante e con l'entusiasmo e la felicità delle anime vergini. Amava l'esercizio della professione sanitaria, l'aveva nel sangue, come per il prof. Moscati⁽¹⁷⁾, che considerava maestro ineguagliabile nel campo dello spirito della vita quotidiana, tanto simile alla sua, per lei pure era un dovere cui non poteva sottrarsi; aveva come lui il gusto dell'eroismo, sentiva intensamente il piacere di rendersi utile agli altri, in una prospettiva che la portava a vedere Cristo stesso sofferente nei malati»⁽¹⁸⁾.

Angelini, ove Maria ha lavorato per qualche tempo. Non lavorava certamente per interesse ma attratta da superiori ideali di umanità e di cristiano amore per il prossimo, specialmente per i poveri e sofferenti che sono gli abituali frequentatori di queste farmacie di periferia. Non ho mai avuto con lei motivi di contrasto circa l'entità della retribuzione o gli orari di lavoro; si prestava facilmente a sostituire colleghi assenti, sebbene la sua giornata lavorativa fosse già molto intensa»: SCIORILLI F., *Lettera a N. Storti*, 19 ottobre 1977, edita in N. STORTI, *Una storia* cit., p. 291.

⁽¹⁵⁾ Rammento l'attacco alla polizia da parte di una banda per liberare qualche componente di essa in procinto di essere arrestato, avvenuto nel maggio 1975.

⁽¹⁶⁾ STORTI N., *Una storia* cit., pp. 132-133.

⁽¹⁷⁾ Giuseppe Moscati (Benevento, 1880 - Napoli, 1927) medico, primario agli Incurabili di Napoli, poi agli Ospedali riuniti, docente di chimica, canonizzato da Paolo VI il 16 novembre 1975. Cfr. PAPANOGLI G., *Giuseppe Moscati. Vita di un medico santo*, Roma, 1975.

⁽¹⁸⁾ SFRISO S.D., *Maria Storti biologa e farmacista all'insegna della vita*, in "Medicina e morale", XXVII, 1977, pp. 192-210, quivi pp. 202-203.

La mole del lavoro professionale e domestico, il contatto con sostanze di natura infettiva e nociva nel laboratorio dell'ENPAS avranno favorito l'insorgere di una neoplasia mammaria. Per quanto grave si sarebbe potuta rimediare e salvare nelle fasi iniziali, ma per un complesso di circostanze e di inadempienze⁽¹⁹⁾ non furono osservate quella prassi e quegli interventi della scienza medica già allora consueti⁽²⁰⁾. «Dopo aver subito tre gravi e demolitori interventi chirurgici in meno di un anno, trascorse le ultime settimane di vita in uno stato di aspra e violenta sofferenza sempre serenamente e cristianamente sopportate»⁽²¹⁾. Soffrì mesi di lancinanti dolori e concluse la sua preziosa giornata terrena il 2 giugno 1975.

Si legge, fra l'altro, in un necrologio apparso su autorevole testata: «Sembra proprio che il Signore, ritenendola matura per il Cielo, abbia voluto prenderla in modo inconsueto. Infatti la malattia da cui fu colpita, oggi è del tutto curabile quando vi sia la precocità della diagnosi e la tempestività dell'intervento chirurgico e di altre opportune terapie. Maria lavorava proprio in un centro medico altamente qualificato e manifestò i prodromi del male fin dal primissimo stadio, ma per circostanze o ragioni in apparenza inspiegabili, essi non vennero presi subito nella debita considerazione con le moderne tecniche diagnostico-preventive, per cui sia i ripetuti interventi chirurgici sia le terapie irradianti sono sempre arrivati in ritardo. Così la malattia incominciò a prendere un andamento sfavorevole e nella fase finale estremamente doloroso, diffondendosi nella spina dorsale, nel sistema osseo e nel sangue»⁽²²⁾.

Gian Luigi Bruzzone

Accademia Italiana di Storia della Farmacia
bruzfranco@libero.it

⁽¹⁹⁾ Maria, pur consapevole del proprio stato, anche come farmacista e biologa, «non fece mai motivo di critica o di risentimento verso alcuno»: MASSAROTTO G., *Qualcosa di bello per Dio. Maria Storti 'Figlia di Maria'*, in "Annali della Missione", 1979, III, p. 20 (dell'estratto).

⁽²⁰⁾ Tratta a lungo della malattia e del suo decorso N. STORTI, *Una storia* cit., pp. 155-197.

⁽²¹⁾ SFRISO S.D., *Maria Storti* cit., p. 206.

⁽²²⁾ FRIZIERO I., *Una vita esemplare. In memoria di Maria Storti*, in "Osservatore romano", 18 luglio 1975.

CENNI BIBLIOGRAFICI

Come accennato in esordio la *Signorina bionda* non solo è tuttora ricordata, ma è sorta in Roma una Fondazione col suo nome ed è fiorita una cospicua pubblicistica. Ne citiamo i più antichi tasselli.

- ALBERTI A., in "Osservatore romano", 19 gennaio 1977.
- Alma*, bimestrale dei marchigiani in Roma, n. 5, 1975.
- ANGELINI F., in "Orizzonte medico", n. 1, 1978.
- BALSAMINI G., in "Il Servo di Maria", giugno-agosto 1977.
- BRIGHETTI A.M., in "Il Servo di Maria", febbraio-marzo 1977.
- CARINI ALIMANDI L., *La farmacista di Primavalle*, in "Città nuova", XXIII, 12, 25 giugno 1979, pp. 46-47.
- CARINI ALIMANDI L., *La Signorina bionda*, in "Presenza cristiana", febbraio 1990, p. 29.
- CARINI ALIMANDI L., *La chiamavano 'la Signorina bionda'*, in "Il cooperatore paolino", maggio 2001, pp. 21-23.
- CARINI ALIMANDI L., *Ho l'onore di essere suo fratello*, in "Presenza cristiana", giugno 2001, pp. 13-15.
- COLUCCIA G., in "Avvenire", 4 febbraio 1977.
- DI ROVASENDA E., in "La nuova rivista di ascetica e mistica", n. 2, 1977.
- El campanon*, S. Angelo in Vado, dicembre 1976.
- FRIZIERO I., *Una vita esemplare. In memoria di Maria Storti*, in "Osservatore romano", 18 luglio 1975.
- GENERALI G., in "Maria nostra luce", 1977.
- La croce*, Comacchio, 6 marzo 1977.
- La voce di Ferrara*, 6 marzo 1977.
- La voce*, settimanale dell'Italia centrale, 27 luglio 1975, 25 luglio 1976, 3 aprile 1977.
- La settimana*, Adria-Rovigo, 6 marzo 1977.
- Libri e riviste d'Italia*, agosto-settembre 1977.
- Maria e Marta*, mensile, maggio 1977.
- MASSAROTTO G., *Qualcosa di bello per Dio. Maria Storti 'Figlia di Maria'*, in "Annali della Missione", 1979, III.
- Nuova scintilla*, Chioggia, 6 marzo 1977.
- Osservatore romano*, 18 luglio 1975; 13 gennaio 1977; 14 gennaio 1977.
- RAGNI I., in "Il Cavaliere dell'Immacolata", giugno 1977; ID., in "La milizia mariana", Bologna, giugno 1977.
- Rivista diocesana*, Roma, gennaio-febbraio 1977.
- SEGRE A., in "Osservatore romano", 4 maggio 1977.
- SFRISO S.D., *Maria Storti biologa e farmacista all'insegna della vita*, in "Medicina e morale", XXVII, 1977; uscì anche l'estratto con appendice.
- STORTI N., *Una storia di verginità e di amore*, Bari, Paoline, 1976; II ed. accresciuta 1978.
- SUSANNA A., in "Voci 2000", gennaio 1977.
- Una vita di sacrificio e di servizio*, in "Resistenza oggi", maggio 1978.
- Vita pastorale*, giugno 1977.
- Voci 2000*, febbraio, marzo e maggio 1977.

MARIA STORTI, CHEMIST AND BIOLOGIST

ABSTRACT

This paper is dedicated to describe the precious, albeit short, life of Maria Storti (1929-75), who constantly distinguished for her goodness and generosity. As a young girl she endeavoured to save the lives of many jews persecuted during the perilous years of world war II when Italy was occupied by the nazi troops. After graduating in pharmaceutical chemistry she moved to Rome to join her mother and priest brother. She chosed not to marry and to dedicate her whole professional life to helping people in need. In fact, apart from her institutional duties, she decided to work for free in a pharmacy located in the popular roman neighbourhood of Primavalle, a poor area characterized by serious problems of public order. She became the reference of all those who needed her professional as well her material support. Biologist in the morning, she turned into “the blonde Miss”, as she was called when she practiced as chemist in the pharmacy of Capecelatro square, always generous and available.